

diffuso e a partire da quel periodo la documentazione archeologica è ricca ed esauriente.

I primi abitanti del Piemonte furono i Celto-Liguri. Vi sono prove della presenza di un insediamento celtico originario dell'Europa centrale nel IV secolo a. C., ma è plausibile che già in epoche precedenti alcune tribù celtiche si fossero stabilite nel Nord della Penisola. Questi gruppi migranti, al loro arrivo in Piemonte, entrarono in contatto con le tribù liguri, già presenti sul luogo dalla precedente ondata di insediamenti che aveva interessato gran parte dell'Italia nordoccidentale. Gli studi archeologici indicano che si trattava di popoli dediti all'agricoltura, con un livello di organizzazione politica e culturale piuttosto basso: vivevano sparpagliati nelle radure delle foreste, coltivavano segale e granaglie e allevavano pecore e maiali. In seguito subirono l'influenza culturale dei loro nuovi vicini, i Celti. Della lingua dei Liguri non è rimasta traccia, salvo alcune caratteristiche terminazioni onomastiche, come «-asca» o «-asco», ancora diffuse in qualche parte della regione. L'area in cui sorge il capoluogo piemontese era abitata da due tribù liguri: gli Insubri e i Taurini. Da questi ultimi prese il nome la città che i Romani fondarono più tardi sulle sponde del fiume Po: Augusta Taurinorum, l'antenna della moderna Torino. L'etimologia del nome di questa tribù è stata attribuita al suo animale totemico, il toro (*taurus*), che a tutt'oggi è il simbolo della città, ma appare più probabile che tragga origine da *taurinus*, termine che gli scrittori latini utilizzavano come sinonimo di *montanus*. Questo popolo potrebbe dunque aver preso il nome dai monti che sovrastavano i villaggi in cui abitava.

I Taurini entrarono negli annali storici nel 218 a. C., all'inizio della seconda guerra punica, quando tentarono invano di fermare la discesa di Annibale in Italia. Intenzionato ad attaccare e distruggere Roma, Annibale partì con le sue truppe cartaginesi dalla Spagna e attraversò il sud della Francia per entrare in Italia dalla via più breve, ossia, presumibilmente, uno dei valichi che sboccano nella Val di Susa. Quando l'esercito uscì in campo aperto nella pianura piemontese si trovò il passo bloccato da quella che, con tutta probabilità, era la tribù principale del popolo dei Taurini, insediata nel luogo in cui, in seguito, i Romani avrebbero fondato la loro città. Ma in quel momento i Taurini erano in guerra con gli Insubri, che invece vedevano di buon occhio l'invasione cartaginese, e l'esito degli scontri che ne seguirono fu disastroso. Lo storico greco Polibio racconta che, nell'arco di tre giorni, i mercenari di Annibale conquistarono l'insediamento dei Taurini e passarono a fil di spada i suoi abitanti. Con la strada ormai sgombra, l'esercito poté proseguire la sua calata sino a Roma, dove scatenò la seconda guerra punica. Dopo oltre